

NEWS **Scuole**

private parificate



Scuola elementare La Caravella
Scuola media La Traccia
Bellinzona

EDUCARE INSEGNANDO

L'allievo non è un termine manipolabile, termine di un'azione su cui posso influire: è dotato di intelletto, affezione, desiderio, curiosità. Ha una sua percezione della realtà. L'allievo non è inerme: è portatore di una tradizione, di un proprio bagaglio. La scuola deve interloquire con questo soggetto per sviluppare questa sua conoscenza.

giovedì 13 marzo 2008 - **porte aperte**

Educare insegnando

MARCO SQUICCIARINI, direttore



«Fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e canoscenza» (Dante, *La Divina Commedia*, Inf. XXVI). Una frase scritta oltre settecento anni orsono ma che esprime un valore attualissimo, soprattutto per chi si occupa di scuola e di educazione. Indica con geniale semplicità che ogni uomo ha un destino, è fatto per raggiungerlo e vi tende irrimediabilmente, come cercando ciò di cui ha più bisogno. E questo destino, indica il poeta, è di seguire virtù e conoscenza.

Potremmo disquisire a lungo sul significato di questi termini ma mi pare inconfutabile che si tratti di cose che riguardano da vicino la scuola, se per scuola si intende un luogo in cui tutti, giovani ed adulti, possano percorrere la strada che porta al bene e alla conoscenza e, quindi, che fa crescere. Questa affermazione di Dante contiene una verità sull'uomo e sul suo destino con cui la scuola deve continuamente fare i conti.

Quest'anno le scuole dell'Associazione S. Maria (SE La Caravella, SM La Traccia) si sono ripresentate all'appuntamento con l'inizio dell'anno accogliendo i loro 109 allievi, le loro famiglie e i loro insegnanti, con un motto che negli anni si fa sempre più chiaro: educiamo insegnando. Rendiamo possibile cioè quel cammino umano che tutti siamo chiamati a compiere, che porta a crescere come persone, scoprendo il significato di sé e delle cose che ci circondano.

Parole semplici, che possono apparire quasi ovvie, se non si riesce ad intuire la portata dell'impegno e della tensione quotidiana che implicano. Perché educare a scuola non significa diffondere dei buoni propositi o delle alte parole morali a lato del lavoro scolastico o delle materie che si affrontano.

La sfida è proprio quella di far percepire il nesso profondo tra il soggetto e ciò che esso impara, nella consapevolezza che ciò che insegniamo è un pezzo vivo della realtà che ci circonda. E questo dentro il lavoro scolastico, nella richiesta di essere attenti, di scrivere, di leggere, di capire, di affrontare la fatica dei compiti o delle verifiche, di imparare il valore della disciplina come condizione perché l'esperienza dello scoprire sia possibile e gustosa.

Proprio questa coscienza sta mettendo in moto, nelle nostre scuole, un lavoro di riflessione specifico sulla didattica che muove da alcune questioni:

1. Chi è il soggetto cui voglio insegnare la mia materia?
2. Qual'è il valore di ciò che vado a spiegargli?
3. Come ritrova se stesso, impara ciò che è nuovo e cresce attraverso la mia proposta?

Docenti di alcune scuole, che condividono il progetto educativo, stanno cercando di mettere a fuoco proprio questo (v. *intervento prof. O. Grassi, pagg. 3-4 di questo News*): cosa significa che educiamo primariamente attraverso la proposta didattica?

Nel rapporto con allievi che spesso sembrano disorientati e passivi verso ciò che la scuola chiede loro, una riflessione a questo livello è necessaria.

La prima conseguenza di questa impostazione sta nel fatto che si mette a fuoco il cuore del problema educativo: al centro non c'è innanzitutto l'enorme disagio manifestato da buona parte dei ragazzi che oggi incontriamo ma la risposta che adulti liberi e responsabili sono in grado di offrire ad essi. Per non scandalizzarsi, per non arrestarsi di fronte alla vera difficoltà con cui ci si scontra oggi entrando in classe, cioè il disinteresse, l'incapacità di rendersi conto della realtà e del suo fascino, l'inerzia ri-

spetto ad una responsabilità di fronte a tutto, la percezione di una sostanziale astrattezza della scuola, ci vogliono adulti appassionati al proprio destino e al proprio lavoro, tenaci nel proporre e nel mostrare personalmente che la scuola c'entra con la vita, con la propria persona, convinti che c'è un senso in quello che si insegna e che il cammino di crescita è possibile e desiderabile.

Adulti che riconoscano che anche il disagio e la difficoltà li riguardano direttamente.

La mia esperienza continua a confermare che non esiste una situazione insostenibile, nessuna contingenza può arrestare il cammino di questi ragazzi, anche laddove le difficoltà appaiano insormontabili.

Certo è che, se si vuole accogliere oggi l'altissima sfida posta alla scuola dalle nuove generazioni, si deve accettare di accogliere l'altro così come è, abbracciandolo nella sua integralità, rispettando la sua sovrana libertà di starci o meno ma non venendo mai meno alla tensione su di lui, manifestando una sincera convinzione nei suoi confronti e una certezza paterna sull'esito del suo cammino.

I ragazzi sono come noi: urge in loro il desiderio di conoscere, di crescere, di relazionarsi con gli altri, di essere voluti bene così come sono, di sentirsi correggere, di essere sfidati come alunni in un lavoro adeguato e ragionevole.

Fare scuola vuol dire prendere sul serio, nello specifico dell'insegnamento, l'integralità di queste persone, entrare in rapporto con loro appassionati

al loro come al nostro bene, riconoscere che questo bene si concretizza nel dar loro la possibilità di imparare, di scoprire, di crescere, di intuire che tutto questo è per loro, è positivo, è la strada attraverso cui la felicità e il compimento si rendono possibili.

Molte sono le iniziative avvenute a scuola che testimoniano questa tensione in atto: la settimana di convivenza a Quinto della I media, l'incontro con personalità significative che sono entrate testimoniando la loro esperienza (Grégoire Ahongbonon, Bianca Patocchi, S. Maria degli Angeli) le attività legate all'educazione alla cittadinanza (con le immancabili votazioni interne che annunciano puntualmente in anticipo l'esito delle successive votazioni ufficiali), le passeggiate che hanno avuto al centro l'esperienza della bellezza e dell'incontro con le più alte espressioni della cultura umana, presente e passata, l'apertura di certe lezioni a temi di strettissima attualità (v. *elezioni USA, pag. 8*), l'accompagnare i più piccoli a leggere e a scoprire la ricchezza espressiva del nostro territorio, la disponibilità gratuita di alcuni insegnanti a fermarsi oltre l'orario scolastico per aiutare i più bisognosi, l'educazione all'affettività proposta ai ragazzi di IV media...

Auguro alle nostre scuole di continuare ad accogliere questa sfida, per continuare ad essere luoghi in cui il cammino di tutti è reso possibile ed umano, luoghi di realizzazione di ciò che il Poeta definisce il destino di tutti.

Aria di novità...venite a trovarci alla TIARREDA!!!!

Stanchi della solita camera da letto... Nuove soluzioni componibili per ...

- Buffet
- Divani
- Camere
- Materassi
- Camerette
- Tavoli e sedie
- Armadi a muro

Venite a provare...

...ringiovanire il vostro soggiorno

SWISS *arreda* IN ESCLUSIVA IN TICINO

...i nostri materassi ortopedici, sensazionale effetto nuvola

TIARREDA S.p.A. Via Del Piano 6 - CH 6512 Giubiasco Tel. 091/8579171

Desiderio e curiosità

di ONORATO GRASSI



Sabato 1 settembre 2007, nella sede della Traccia a Bellinzona si sono riuniti gli insegnanti di 4 scuole (circa 80) che da qualche tempo sviluppano una riflessione comune attorno al progetto educativo che le anima.

Scopo di questo lavoro, in atto da circa 3 anni, è rendere l'ipotesi educativa il criterio che guida l'agire didattico ed umano dei docenti nella loro prassi quotidiana. Gli insegnanti sono stati chiamati a riflettere, durante l'estate, sul tema emerso come decisivo durante l'anno scolastico precedente (v. sotto).

A guidare ed aiutare la riflessione è intervenuto il prof. Onorato Grassi, docente di Filosofia presso l'Università LUMSA di Roma, e presidente dell'Associazione Il

Rischio Educativo, che funge da punto di riferimento per tutte le scuole che intendono sviluppare la loro riflessione attorno a questo progetto educativo.

Anche La Traccia e La Caravella seguono questo percorso e lo ritengono indispensabile per la formazione di docenti ed adulti coscienti dell'urgenza e del valore del compito educativo nella scuola di oggi.

Riportiamo qui il tema di riflessione, seguito da ampi stralci dell'intervento del prof. Grassi.

Quando entriamo in classe ci troviamo di fronte a persone dotate di intelletto, affezione, desiderio, curiosità, persone con una percezione e una conoscenza della realtà. Esserne coscienti nella propo-

sta didattica vuol dire avere, come prima attenzione, quella di rispondere a questo livello, rivolgendosi alla persona nella sua interezza.

La nostra proposta didattica deve in qualche modo rappresentare una sfida cognitiva, affettiva e culturale da cui emerga una stima verso coloro che ricevono tale proposta. Cosa significa questo nella nostra esperienza quotidiana? Ci sono esempi che possono dettagliare questo approccio?

Chi è l'allievo?

"Mi ha interessato il modo di porre il problema, centrato sul rapporto con gli allievi. Non sono genericamente ragazzi o giovani, sono allievi, cioè persone nella posizione di dover imparare, crescere.

Nel tema, si definisce la classe come insieme di persone dotate di una percezione e una conoscenza.

L'allievo non è un termine manipolabile, termine di un'azione su cui posso influire. Ha

una sua soggettività: è dotato di intelletto, affezione, desiderio, curiosità. Ha una sua percezione della realtà. Ciò è già vero per un bambino di 2 o 3 anni: siamo dinanzi ad una soggettività, non a qualcuno da formare secondo i criteri della scuola. L'allievo ha una sua percezione, ha capacità di apprendere, e sa già che cos'è la realtà, in qualche modo.

Non è un soggetto inerme: è portatore di una tradizione, di un proprio bagaglio, e la scuola deve interloquire con questo soggetto per sviluppare questa sua conoscenza.

Tutto il pensiero educativo degli ultimi 40 anni riduce l'educazione al training: la concezione antropologica è un funzionalismo sociale.

Ora, la persona è formata da intelletto, cioè comprensione, da affezione, cioè relazione, da desiderio, cioè percezione della risposta non ancora presente, e da curiosità: bisogno di scoprire e incrementare. Se la scuola intende la persona come bisogno relazionale e di pienezza, questa concezione antropologica entra nella didattica. Perciò, la scuola non può essere mero training, ma luogo di educazione a pieno titolo, luogo di incontro con questo soggetto che è l'allievo, portatore di una tradizione. La lealtà con cui la scuola lo incontra definisce la scuola stessa.

Una questione di stima

Dunque, qual è la funzione della scuola? Io credo: educare all'uso della ragione. Da quando uno ha 2 anni in poi, il compito è educazione alla ragione: sviluppo di ciò che l'allievo porta già in sé. Stiamo parlando della proposta didattica: di ciò che fa la scuola e di come il ragazzo si ritrova in essa.

La prima questione è la stima per l'allievo. Se consideriamo l'allievo come un problema da



- RISCALDAMENTO
- VENTILAZIONE
- REFRIGERAZIONE
- CLIMATIZZAZIONE

6802 RIVERA
☎ 091 946 48 48



VENDITA E RIPARAZIONE
AUTO - MOTO - CICLI
NUOVE E D'OCCASIONE
DOMENICO ITALO SA
6513 MONTE CARASSO
Tel. + Fax 091 826 20 31
Tel. 091 825 33 35

Malaguti *aprilia* **PEUGEOT MBK**



pharmacieplus malè
farmacisti di famiglia

Sandro e Anne-Fabienne Tamò
P.Indipendenza 4, 6500 Bellinzona
Tel. 091 825 23 20
stamo@farmaciamale.ch

risolvere è finita, perché scendiamo nell'analisi sociologico-comportamentista.

Se invece c'è stima, comunque sia quel ragazzo, mi devo preparare per incontrarlo. L'incontro col ragazzo non si improvvisa: è preparato. Proprio per questo è libero. Questa è la norma etica.

Il compito della preparazione oggi è veramente imponente, proprio perché i ragazzi oggi sono espropriati dalla tradizione, ma sono comunque portatori a noi di una sfida culturale. Ecco perché far l'insegnante oggi è l'apice dell'esperienza culturale. La difficoltà reale è questa, rispetto al passato, in cui si condivideva un sapere, una religione, un modo di fare. Parlate oggi con un sedicenne chiedendogli: perché bisogna sposarsi... perché non convivere? Perché non con lo stesso sesso? Un sapere condiviso non esiste più. E allora? Raccogliamo la sfida: ma il compito diventa ancora più alto. Tutto ciò che facciamo e diciamo va fondato, dimostrato, chiarito, giustificato, sostenuto.

Raccogliere la sfida

La scuola dunque ha un compito da esercitare fino in fondo a tre livelli:

1. Essere capaci di vivere in noi la sfida di cui ogni allievo è portatore. O ci riguarda o tutto è inutile. O la percepiamo come ferita nostra o non c'è risposta. La cultura vera nasce quando la sfida culturale è accettata. Allora fiorisce la risposta originale e interessante per il ragazzo. Può essere il fuoco che anima culturalmente

la scuola. Le proposte didattiche cambiano: per ragazzi che non hanno tradizione, far rivivere esperienze umane come l'epica arricchisce la loro esperienza. Altro che le ricerche sui giornali o sull'attualità spicciola...! La matematica, è bellezza: mette ordine nei nostri pensieri. Quando lo intuiscono, superando la mera proceduralità, si appassionano. Si trovano come di fronte al grande quadro di un artista. Se hanno solo procedure e regole sarà difficile che nasca la passione in loro.

2. Desiderare di incontrare i ragazzi nella loro tradizione. Non ci rendiamo conto dell'enorme distanza che abbiamo con loro tutti, giovani e vecchi. Non tanto il telefonino, ma il fatto che oggi la comunicabilità con i media decide del valore di un avvenimento. Un fatto tra noi e loro non ha lo stesso valore di un fatto visto in TV o nel giochino o nel telefonino. Per noi sono mezzi di comunicazione, per loro sono mezzi di conoscenza. Hanno una ricchezza conoscitiva immensamente più alta della nostra. Attraverso canali digitali conoscono animali e realtà varie in modo stupefacente. I filmati riescono a fargli conoscere queste varie realtà. È una generazione realmente diversa da noi, per la percezione della realtà. Ciò che noi possiamo dire di significativo deve c'entrare con le categorie con cui il ragazzo vede il mondo. Nella scuola di oggi, la sfida è incontrare le categorie con cui un ragazzo vede il mondo.

3. Un altro problema è la minore capacità di tenuta degli allievi di oggi. Stimare

un ragazzo vuol dire crederlo capace di farcela, anche se concretamente non ce la fa. L'attenzione di un ragazzo dura pochissimo: se parlate per più di 9 minuti, non vi ascolta più... ma va sfidato: "tu puoi farcela, veramente".

Questi 3 punti chiedono di affrontare 2 temi:

- L'asimmetria nella relazione insegnante allievo. Il rapporto è paritario (siamo persone) ma asimmetrico. Fra insegnante e allievo (o tra padre e figlio), contro tutta la psicologia moderna, c'è asimmetria. Non è disuguaglianza: ma il rapporto non è sullo stesso piano.
- Il passaggio da una forma contrattualistica del rapporto insegnante-studente ad un patto. Nel contratto vi sono articoli da rispettare: nel patto un rapporto tra due persone. La differenza si vede bene nel caso dell'errore: scioglie il contratto, ma non scioglie, anzi alimenta un patto. Al ragazzo chiediamo un patto: di legarsi in un rapporto in cui succederà

qualcosa, che comunque non lederà il patto. L'arte educativa è proprio legare in un rapporto l'altro (pensiamo ad esempio al film di Mel Gibson "L'uomo senza volto").

Detto questo, il compito di chi insegna è di essere sfida per gli allievi, una sfida che parte dal tener conto delle categorie dei ragazzi, cioè entrare nella percezione che hanno loro della realtà. Se insegno Dante e loro lo percepiscono come perdita di tempo, posso leggerlo finché voglio ma la porta è chiusa. Se insegno mate e non distraggo "l'insuperabilità" della matematica, non entrerà mai in questione. Bisogna entrare e incontrare le categorie loro. Non solo accogliendole, ma sfidandole.

Sfidandoli così si determinano le categorie con cui si vede il mondo e le si sottopone a verifica. La scuola è luogo in cui questa verifica delle categorie viene fatta. Siamo onesti intellettualmente se permettiamo questa verifica e percezione del mondo."



I licenziati dell'anno 06-07.

buletti giardini sagl	
6512 giubiasco - via olgiati 20.2b casella postale 657	6514 sementina - via all'isola 2
tel. 091 857 83 84 - fax 091 857 89 88	IVA no. 546 665

	cronoparty & services sagl
	Tel.: 091 857 85 93 • Fax: 091 857 85 77
	e-mail: info@cronoparty.com

	<ul style="list-style-type: none">• LIBRERIA - CARTOLERIA• TIPOGRAFIA - LEGATORIA• AGENZIA GIORNALI• MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO• ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI
ELIA COLOMBI SA	
Via Dogana 3 6500 Bellinzona Tel. 091 825 28 92 Fax 091 825 66 39 colombi.elia@bluemail.ch	

	GIANNI GROSSI
	Lavorazione del metallo
	via Salici 4
	6514 Sementina
	tel./fax: 091 857 48 44

di ANNA SOMALVICO

Conchiglie

Gita a Ravenna della terza media

Nella vita sovente, da avvenimenti piccoli e inattesi, scaturiscono avventure speciali...

La nostra gita a Comacchio e Ravenna è nata per alcune conchiglie raccolte al mare, sulla spiaggia di un lido romano dal nome etrusco: Lido di Spina.

Quelle modeste conchiglie, ammirate con i ragazzi all'inizio dello scorso anno, sono state occasione per un percorso letterario, per una serie di incontri con poeti diversi che hanno descritto il mare e



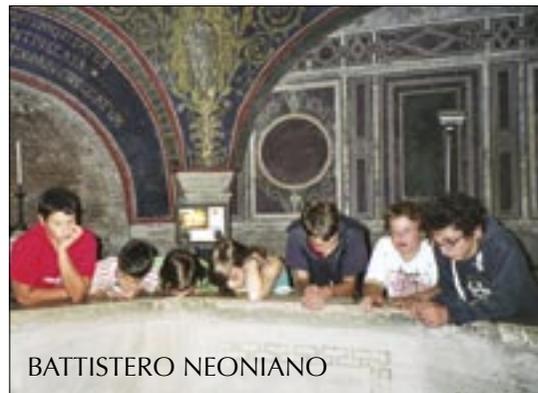
i suoi abitanti segreti. Ci siamo appassionati, e ne è nato pure un originale "allestimento poetico" sulle conchiglie e il mare, presentato in occasione delle porte aperte. Insomma: un'esperienza viva e intrigante. Sicché era chiaro, era deciso; eravamo tacitamente tutti d'accordo: dovevamo andare al mare!

Ovvio scegliere la spiaggia delle nostre conchiglie... Tanto più che quella del Delta del Po e di Ravenna è una terra ricca di bellezze e intrisa di civiltà di mare che hanno lasciato segni maestosi ed unici.

Etruschi, Romani, Goti e Bizantini e poi pellegrini, monaci e infine tanta povera gente di mare dalle vite difficili, ma così commoventi e dignitose! Così all'inizio di quest'anno la terza media è partita per tre giorni, visitando i tesori di Ravenna e delle Genti del Delta.

Il programma comprendeva una visita alla città di Comacchio con i suoi canali e i

celeberrimi Trepponti, la manifattura dei marinati appena riattata e aperta al pubblico, dove fino a 50 anni fa si producevano le anguille marinate, e un'interessante mostra sui reperti dell'antica città etrusca



ghe, ma certo le parole e i volti dei ragazzi sono eloquenti:

MOSAICI DI SAN VITALE
C'era un grande mosaico d'oro e porpora con l'immagine di Gesù che dona le chiavi del paradiso a San Vitale. Un altro raffigurava Abramo e il riso di Sara alle parole dei Tre Ospiti. Che strana sensazione! Mi sentivo piccolo e da niente davanti ai mosaici, ma dentro sentivo gioia e un'emozione mai provati prima. (Alex)

DOMUS DEI TAPPETI DI PIETRA
L'interno della casa romana è molto grande e il pavimento è decorato con mosaici stupendi; ogni stanza ha una pavimentazione diversa. (Lamdoun)

MIRABILANDIA
Il mio ricordo speciale è Mirabilandia: lì sono andato su una montagna russa che andava ad oltre 100 km/h ed era alta 35 metri. (Lorenzo)

I TREPPONTI

Ero sceso dal pullman e avevo proprio voglia di fare un giro di Comacchio con la barca. Prima però siamo andati a vedere un ponte chiamato "Trepponti". Dopo aver fatto qualche foto di gruppo siamo scesi dal ponte e ci siamo diretti verso le barche dei barcaioli. (Simone)



Mirabilandia? WOW!!



Insegnanti, genitori, amici preparano e vendono prodotti alla festa mercato, partecipano (e vincono!) al gioco televisivo "attenti a quei due",

La scrittura specchio dell'anima

di CATERINA MONTAGNER

L'arte dello scrivere si può imparare. Quest'affermazione è un dato di fatto che continuo a constatare, anno dopo anno, ogni volta che leggo i temi dei miei allievi, dopo aver lavorato con loro per qualche lezione sulle tecniche della scrittura, ossia su come leggere e interpretare la traccia, su come raccogliere e ordinare le idee e soprattutto su come rivedere e correggere il testo sia sotto il profilo della forma linguistica che della coesione logica.

Una volta appreso il meccanismo, scompare l'angoscia del foglio bianco e i ragazzi, anche quelli considerati deboli, cominciano ad esporre, ad argomentare ma soprattutto a raccontare ciò che sentono e vivono a scuola e in famiglia nel rapporto con i genitori, con gli amici, con i fratelli. In quella sorta di complicità che si instaura tra loro e il foglio,

al sicuro dal giudizio dei compagni, si sentono finalmente liberi di manifestare ciò che essi veramente sono.

Tuttavia i ragazzi sanno che quanto loro confidano a quel foglio finisce in mano all'insegnante che dovrà dare la propria valutazione, allora perché si espongono? E' una domanda che spesso mi sono posta e che ho posto anche a qualche mio allievo per cercare di capire e qualche risposta penso di averla trovata.

Innanzitutto la scrittura rimane ancora oggi, nell'era frenetica dei computer e degli sms, un modo per il ragazzo di dar sfogo alle proprie emozioni, di liberare la mente e il cuore da quelle angosce che non avrebbe il coraggio di raccontare a nessuno, ma è anche una sorta di messaggio che egli vuole trasmettere all'adulto che lo legge, nella speranza che quest'ultimo finalmente lo veda così come egli veramente è - una persona che crede e

vuole continuare a credere in quei valori morali e esistenziali che esistono da quando esiste l'uomo - e non come si camuffa per essere accettato dal gruppo.

Se un allievo ci racconta certe cose vuol dire che crede in quello che noi, attraverso la nostra materia, gli trasmettiamo, che si fida di noi.

Personalmente questa esperienza mi provoca, nel senso che mi chiama ad essere vera davanti a loro, a dar loro fiducia, al di là delle apparenze a volte contraddittorie, ma soprattutto a continuare il mio lavoro con passione, credendo io per prima in quello che insegno e lasciandomi in qualche modo educare anche da loro, perché in un rapporto si cresce solo se ci si mette in discussione reciprocamente.

Dall'anno scorso ho deciso di raccogliere in ogni classe i temi e le produzioni scritte più significative di tutti gli allievi, con l'intento di consegnare

a fine anno ad ognuno una copia del fascicolo. Per chi lo conserverà, sfogliare a distanza di anni queste pagine sarà un modo per ricordare gli anni difficili ma affascinanti della scuola dell'obbligo e dell'adolescenza. Vorrei concludere con qualche pensiero tratto da una di queste raccolte.

"...Così ho imparato a vivere il presente. I ricordi più belli, quelli più significativi, i ricordi che lasciano un'impronta più grande, saranno quelli che mi insegneranno a vivere... Il mio cuore e la mia mente dunque rimarranno nel presente con delle tracce, delle impronte già vissute e amate ma con una strada ancora da percorrere".

"Secondo me fin dai tempi antichi la donna e l'uomo hanno precisi compiti da rispettare... Con questo non voglio assolutamente imporre delle regole, e non sto nemmeno sottovalutando l'intelligenza e il valore femminile; sto solo dicendo che il passato insegna".

"...Un uomo che non conosce le proprie origini, la sua identità, ha molte meno possibilità di coltivare le proprie opinio-

CAVAZZONI
Impresa costruzioni Giubiasco

PORETTI CONSULTING

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: porette.consulting@tinnet.ch



Le nuove persiane rosse della Caravella.

Lessons and elections

di CECILIA HERBER
e CAROLINA PIANCA

Perché studiare una lingua? Perché apprendere la grammatica e riempire interminabili pagine di esercizi? Perché imparare a distinguere un "phrasal verb" dall'altro? Ci risponde Shakespeare quando fa dire ad Amleto "There are more things in heaven and earth, Horatio, than are dreamt of in your philosophy" ("Ci sono più cose in cielo e sulla terra, Orazio, che nella tua filosofia"). La scienza, lo studio, la scuola non spiegano tutto, ma sono la base, il trampolino di lancio per affrontare e conoscere la realtà, che è molto di più di quanto possiamo immaginare o analizzare in classe.

Il nostro desiderio è di poter andare in vacanza e comprendere la lingua del posto, guardare un film in lingua originale, aprire un giornale e co-

gliere di cosa si sta parlando, capire – ad esempio – cosa sta succedendo in America dove è in corso la campagna elettorale verso la Casa Bianca che si concluderà solo a novembre.

È per questo che a gennaio, durante il corso di inglese in IV, abbiamo invitato Luca Fiore, responsabile della pagina esteri del *Giornale del Popolo*, a presentarci le elezioni presidenziali americane. Ci ha spiegato il sistema politico, come funzionano le "primarie" – la lunga corsa verso la candidatura – chi sono i candidati, cosa e chi rappresentano, cercando di farci immedesimare nel clima elettorale di questi primi mesi.

Poi in classe, in queste settimane, abbiamo continuato a seguire passo dopo passo la lenta e inesorabile conquista degli Stati da parte dei candidati dei due schieramenti. Il desiderio ora è di darvi appuntamento per il 13 marzo, alla nostra "convention": le annuali porte aperte della Traccia, per presentarvi il lavoro svolto e magari... azzardare qualche pronostico sul futuro politico americano!

Attività creative alla Caravella

di ROBERTA GIACOLINI

Da alcuni mesi sono approdata alla "Caravella" in qualità di docente di attività creative. Vi ho trovato subito un ambiente molto cordiale e di collaborazione.

Lavorare con i bambini è per

me sempre molto stimolante e il riscontro è immediato. L'emozione che si legge sui loro visi è il primo segnale che indica al docente se sta impostando il lavoro nel modo giusto.

Il mio obiettivo, oltre a promuovere, sostenere e incoraggiare la fantasia e la creatività,



I bambini del primo e secondo ciclo che sperimentano momenti di creatività

BETRISEY IVO SA
Mo diol. fed.
IMPRESA DI PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6562 Russo
Ufficio e magazzino:
6596 Gordola

Tel. 091 730 94 34
Fax 091 730 94 35
Natal 079 337 40 61

IMPRESA
COSTRUZIONI
FORNITURA
CALCESTRUZZO

Bianchi

Edigardo Bianchi
Natal 079 221 65 04

BIANCHI

6718 Olivone

Mario Pianezzi
Direttore

Auto Pianezzi SA
Via Bellinzona 39
6512 Giubiasco
Tel. +41 (0)91 851 30 10
Fax +41 (0)91 851 30 19
www.garagepianezzi.ch
E-mail: mario@garagepianezzi.ch



In classe si legge e si dipinge, e a carnevale anche i bambini diventano imbianchini.

coordinando tempi, luoghi, materiali e strumenti, è appunto quello di suscitare nei bambini delle emozioni, dei sentimenti di stupore, di permettere loro di sentire e di "vivere" le proprie creazioni in modo da imparare essi stessi dalle proprie esperienze. Per questo, più che il risultato finale, sarà molto importante il percorso che il bambino fa attorno al suo manufatto, durante il quale sperimenta, fa ipotesi, risolve problemi, verifica delle conoscenze e ne apprende di nuove, sviluppa un linguaggio specifico, ecc. Vedere ad esempio un bambino che sorride con gli occhi

mentre imprime, giocherellando con le sue manine, la propria impronta digitale su un foglio e leggere sul suo viso lo stupore dopo che l'ha trasformata in un "omino salterino" ed ha esclamato: "Guarda maestra cosa sono riuscito a fare, l'ho fatto proprio io neh... Ma davvero... davvero!" è quanto di più appagante ci possa essere per l'educatore. È fondamentale far provare ai nostri artisti in erba la gioia di esprimersi. Tutto questo è possibile insegnando loro delle tecniche di base che sono poi il modo con cui essi concretizzano e rendono visibile la loro fantasia.



In occasione del Natale gli allievi delle due sezioni hanno creato un presepe. Anche questa è stata un'esperienza importante ed educativa; i bambini hanno capito che per arrivare al risultato finale che li soddisfacesse (sono stati molto critici!) hanno dovuto confrontarsi, oltre che con la fantasia e la creatività, anche con una parte molto più razionale, una tecnica che in questo caso richiedeva una buona dose di precisione e attenzione. È stato però bellissimo e

appagante osservare con quanta cura e meticolosità ogni bambino sceglieva stoffe, garze, colori e accessori in modo da dare un'impronta personale al proprio personaggio. L'ultima lezione prima dell'allestimento del presepe è stata un susseguirsi di emozioni. I ragazzi spontaneamente hanno iniziato a giocare dando vita alle loro creazioni e raccontandosi storie. Quale soddisfazione migliore per i bambini e per l'educatore?

Tante casette fanno tante buone idee

PIASTRELLE
NUOVA ESPOSIZIONE

www.regusci.ch
info@regusci.ch

Materiali per l'edilizia

REGUSCI SA

CH-6500 Bellinzona Via S. Gottardo 88 Tel. 091 820 23 23 Fax 091 820 23 13	CH-6710 Biasca Via Chiasso 25 Tel. 091 862 34 34 Fax 091 862 42 75	CH-6600 Locarno Via alla Morettina Tel. 091 751 99 41 Fax 091 751 93 52	CH-6572 Quartino Via Cantonale Tel. 091 858 22 37 Fax 091 858 31 34
---	---	--	--

IL PARTNER COMPETENTE PER IMPIANTI CIVILI E INDUSTRIALI

Realizziamo:

- Impianti di climatizzazione e ventilazione
- Impianti di riscaldamento convenzionali e con energie alternative
- Installazioni idrosanitarie
- Centrali termiche a vapore, acqua surriscaldata, olio diesel
- Centrali di refrigerazione
- Reti di distribuzione per fluidi liquidi e gassosi
- Impianti per il trattamento delle acque

Assicuriamo:

- Il servizio riparazioni
- La manutenzione
- Il pronto intervento 24 ore su 24

Offriamo:

- La competenza di ingegneri e tecnici sperimentati
- La consulenza specialistica personalizzata

TECH INSTA

Via Industrie 10
CH-6807 Taverna
Telefono: +41 (0)91 610 60 60
Telefax: +41 (0)91 610 60 70
info@tech-insta.ch

Osservare e stupirsi

Il sole, la luna, le ombre, il giorno e la notte, le stagioni, il bosco, gli alberi, le foglie e i frutti, gli animali, i quadri nelle chiese. Questi sono alcuni percorsi che portano i bambini a guardare, a osservare e a stupirsi di fronte alla realtà, per poi studiarla in tutte le sue forme, dalle più semplici alle più complesse.

"La signora ha un vestito giallo e lilla, ha un velo bianco, è seduta e sta leggendo. Tiene in mano un foglio, ha una mano aperta, con un dito rivolto verso l'alto, sembra spiegare qualcosa."

"Il signore ha un vestito blu e rosso, non ha le scarpe, ha un cappello, ha la barba grigia, è vecchio. È in piedi ha gli occhi abbassati e sta guardando la bambina, ha le mani incrociate (come quando si prega)."

"In basso a sinistra c'è una cesta di panni. Vicino all'arco ci sono delle colonne, dietro le persone c'è un laghetto."

(Allievi di I e II elementare)

"Tutti i personaggi hanno la pelle chiara, molto liscia, senza un neo. La bambina ha le guance rosa. Sul bordo del vestito della signora c'è una decorazione. Il suo velo è tenuto fermo sulla testa da una cordicella e pochi capelli le sfuggono da sotto. Le sue palpebre sono abbassate. Il cappello del signore è un turbante. Si vedono le ombre degli sgabelli."

(Allievi di III e IV elementare)



Heinrich Keiser, Pala di Maria bambina fra i SS. Anna e Gioacchino (1877), Bellinzona, chiesa Collegiata.

Consulenza aziendale

Amministrazioni Immobiliari

Servizi fiduciari, revisioni

Intermediazioni immobiliari, perizie

Consulenza fiscale internazionale

Consulenza fiscale nazionale

AM
Gruppo Multi

Dal Ticino una sinfonia ben orchestrata

Attivo nei settori servizi fiduciari, consulenza fiscale nazionale e internazionale, consulenza aziendale e servizi immobiliari, il Gruppo Multi riunisce le competenze di affermati professionisti. A livello locale, nazionale e internazionale.

Viale Verbano 7
Casella postale 1162
6602 Musello - Locarno
Tel. 091 751 96-41
Fax 091 751 52 21

Riva Caccia 1a
Casella postale 2187
CH-6901 Lugano
Tel. 091 994 43 32
Fax 091 994 57 57

info@gruppomulti.ch
www.gruppomulti.ch

Membro
USF | STV

AM Gruppo Multi
Multifiduciaria
e Consulenza SA

AM Gruppo Multi
Multi Trust Advisor SA

AM Gruppo Multi
Multimmobiliare
Tommasini SA



L'alba.



La scoperta del bosco.

Ricordo di Suor Maria Annunciata Bosisio



Lo scorso gennaio Suor Maria Annunciata Bosisio, delle Suore della Santa Croce di Menzingen, ha raggiunto la Casa del Padre. Ricordiamo con affetto e gratitudine la sua grande disponibilità e la determinazione con cui fin dall'inizio, nel 1990, nella sua qualità di direttrice dell'Istituto Santa Maria aveva sostenuto la nostra proposta di riprendere la Scuola media. Suor Maria Annunciata aveva trasmesso questa sua stima e considerazione alle consorelle di Bellinzona e della casa madre di Menzingen, che ancora oggi ci testimoniano grande attaccamento all'opera scolastica - La Traccia e La Caravella - e alle altre realtà di servizio di interesse pubblico ospitate all'interno dell'edificio come l'Ostello dei Giovani.

LUIGI MATTEI, Presidente dell'associazione Santa Maria



L'aurora.



SCUOLA ELEMENTARE E SCUOLA MEDIA PARIFICATE

La Caravella

Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel/fax 091 8355747
info@lacaravella.ch
www.lacaravella.ch

La Traccia

Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel/fax 091 8257108
info@latraccia.org
www.latraccia.org

Direzione: Prof. Marco Squicciarini

Segreteria:

La Caravella: martedì mattina (8.30-11.30)

La Traccia: dal lunedì al venerdì (8.00-11.30)

Iscrizioni: da gennaio, dopo un colloquio con la direzione

Costo per le famiglie (2007-2008)

La Caravella: 10 mensilità di 500 fr.

La Traccia

I biennio: 10 mensilità di 700 fr.

II biennio: 10 mensilità di 810 fr.

Mensa

Saltuariamente: 11 fr. al pasto

Regolarmente: 150 fr. mensili



Scuola Elementare La Caravella

- Scuola elementare privata parificata, fondata nel 2005
- Insegnanti qualificati e abilitati all'insegnamento
- Situata nel complesso dell'ex istituto Santa Maria
- Nuove aule di classe particolarmente ampie (80 mq) adatte al lavoro della pluriclasse
- Aule speciali: palestra, aula di musica, di informatica, laboratorio scientifico, biblioteca
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Servizio di mensa sorvegliata che permette ai bambini di rimanere in sede durante tutta la durata dell'orario scolastico (ore 8:10-16:00; il mercoledì ore 8:10-11:35)
- Doposcuola assistito di un'ora settimanale
- Corsi extrascolastici di musica

Scuola Media La Traccia



- Scuola media privata parificata, fondata nel 1992
- Insegnanti qualificati e abilitati all'insegnamento
- Programmi conformi alle norme vigenti
- Libero passaggio da e verso la scuola pubblica
- Licenza della scuola media cantonale
- Valorizzazione e orientamento delle attitudini di ogni allievo
- Doposcuola assistito quotidiano
- Tutoring
- Strutture didattiche: biblioteca, palestra, laboratorio di scienze, aule di informatica, di musica, cucito, disegno e attività manuali
- Mensa interna sorvegliata
- Corsi extrascolastici di musica

giornata delle porte aperte alla Caravella e alla Traccia

via Nocca 4, Bellinzona

**giovedì 13 marzo 2008
dalle 9.00 alle 16.00**

Il programma dettagliato della giornata si può consultare sui siti:
www.lacaravella.org e www.latraccia.org

- visita delle scuole
- incontro con gli insegnanti
- possibilità di assistere a diverse attività scolastiche
- esposizione di lavori degli allievi
- scambio di esperienze con altri genitori
- alle 16.00 merenda per tutti sul piazzale della Caravella